

## PSICOLOGIA BIBLICA

L'IMMENSO POTERE DEL SUBCONSCIO

### Le due funzioni del nostro spirito

“Ognuno di noi raccoglie quel che ha seminato”. - *Gal 6:7, TILC.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nell'articolo precedente abbiamo paragonato la nostra mente conscia allo schermo di un *computer* e il nostro modo di comunicare alla sua tastiera. Ciò che noi vediamo, analizziamo e valutiamo in questo momento è sullo schermo. Possiamo anche scrivervi i nostri pensieri usando la tastiera. Il nostro *computer* esegue; non giudica e non censura. Se ad esempio apriamo un *file* chiamato “libretto di risparmio” e nella colonna dare registriamo un milione di euro, la macchina non fa obiezioni. Se ogni giorno vi registriamo dei depositi di molti altri milioni di euro, verrà il momento che il nostro “libretto di risparmio” ci darà un saldo attivo da miliardari. E non si aprirà mai alcuna finestra con l'avviso che non è vero. Il nostro *computer* prende tutto per buono ed esegue.



Facendo un altro esempio, questa volta di sapore biblico, la nostra mente può essere paragonata ad un campo. Ci sono campi selvatici e campi coltivati. Erano certamente ben

“Vieni, amore, andiamo nei campi,  
passiamo la notte tra i fiori.

Al mattino presto  
saremo già nelle vigne,  
a vedere se germogliano,  
se le gemme si schiudono,  
se i melograni sono in fiore.  
Laggiù ti darò il mio amore”.

*Cantico 7:12,13, TILC.*

coltivati i campi in cui la bella sulamita invitava il suo innamorato. Un campo può anche essere in parte coltivato e in parte selvatico, come quello menzionato in *Eb 6:7,8*: “Quando una terra, imbevuta della pioggia che vi cade frequentemente, produce erbe utili a quelli che la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce

spine e rovi, è riprovata e prossima a essere maledetta; e la sua fine sarà di essere bruciata”. Ogni agricoltore conosce bene la verità espressa dall'apostolo Paolo in *Gal 6:7*: “Quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà”. In un campo si possono seminare semi di piante

buone e di piante cattive. Il terreno non giudica e non distingue: se ben soleggiato e ben irrigato, produrrà ciò che si è seminato. Così è del nostro subconscio.

Si legge nella nota parabola delle zizzanie in *Mt 13:24-26* di “un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo”, “ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò le zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. Quando l'erba germogliò ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie”. Il nostro subconscio è come un campo: “Ognuno di noi raccoglie quel che ha seminato” (*Gal 6:7, TILC*). Nel giardino della nostra mente siamo noi i giardinieri. Ogni giorno piantiamo nel nostro subconscio i semi dei nostri pensieri. Nella nostra vita e finanche nel nostro corpo (in virtù della psicosomatica) raccoglieremo ciò che vi abbiamo seminato.

Per iniziare ad usare bene le nostre facoltà mentali dobbiamo cominciare a seminare buoni semi: buoni pensieri di serenità, di pace, di gioia, di prosperità.

“Prendete in considerazione tutto quel che è vero, buono, giusto, puro, degno di essere amato e onorato; quel che viene dalla virtù ed è degno di lode”. – *Flp 4:8, TILC*.

Pensando tranquillamente e con interesse a questi buoni concetti, accettandoli pienamente con la nostra mente conscia, continuiamo a piantare ottime sementi nel nostro giardino subconscio. Il raccolto sarà altrettanto ottimo. Più che mai si rivela vero il principio, che troviamo nella Bibbia, che la nostra vita dipende dai nostri pensieri.

Perché in nostro subconscio ci restituisca il prodotto di ciò che vi abbiamo seminato di buono occorre orientare i pensieri così da creare le condizioni favorevoli. Il nostro subconscio risponde secondo ciò che vi abbiamo depositato. Volenti o nolenti, la semina avviene in continuazione: ogni pensiero è un seme. Possiamo pensare in maniera cosciente oppure incoscientemente, ma non si può smettere di pensare. La nostra mente produce pensieri in



continuazione. Saremo distratti lasciando vagare i pensieri come la stragrande maggioranza delle persone che ci stanno attorno oppure porremo mente a ciò che pensiamo

essendo presenti a noi stessi? Conoscendo le leggi dello spirito, della nostra mente, possiamo lavorare su noi stessi in maniera costruttiva verso la serenità interiore, la tranquillità di spirito, la gioia e l'armonia, diffondendole attorno a noi.



“Mantenetevi assennati, siate  
vigilanti”. - *1Pt 5:8, TNM*.